

Amistad

Un film di Steven Spielberg. Con Morgan Freeman, Matthew McConaughey, Anthony Hopkins, Djimon Hounsou, Stellan Skarsgård. Drammatico, durata 155 min. - USA 1997.

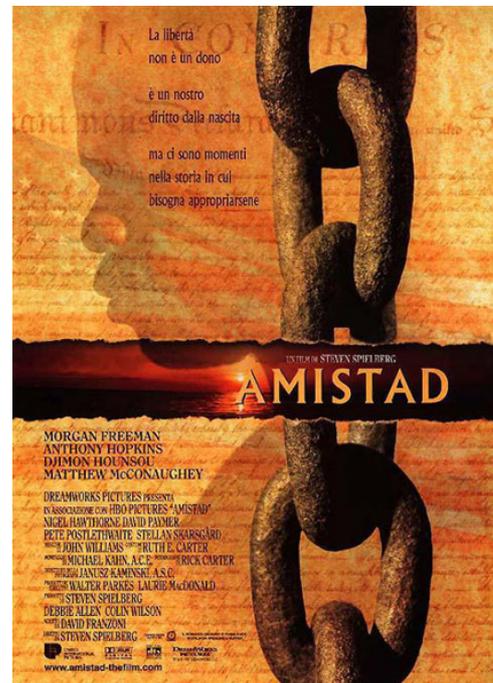
Nel 1893 alcuni abitanti della Sierra Leone appartenenti alla tribù dei Mendi vengono rapiti e portati a bordo di un'imbarcazione portoghese a L'avana, Cuba, dove vengono comprati dagli spagnoli per farne schiavi e imbarcati poi sulla nave Amistad diretta a Porto Principe. A bordo del vascello, gli schiavi capiscono che una volta giunti a destinazione verranno uccisi ed escogitano dunque un piano per ribellarsi. Riescono così a liberarsi e a uccidere i membri dell'equipaggio. Mentre tentano di dirigersi verso l'Africa per tornare a casa, la nave sulla quale viaggiano viene però bloccata da un vascello americano che li cattura e li porta negli Stati Uniti. Qui, gli schiavi vengono citati in un processo per pirateria e per l'omicidio dell'equipaggio. A difenderli ci penserà anche un giovane avvocato, Baldwin, che darà una svolta all'iter giudiziario sollevando la questione relativa al fatto che questi uomini sono nati liberi e pertanto aventi pieno diritto di lottare per la loro libertà...

Amistad inizia come un film d'avventura e si trasforma già dalla prima metà in un dramma giudiziario teso ed emozionante. Ispirato a un fatto storico realmente accaduto, la vicenda degli schiavi neri viene raccontata da Spielberg con tono appassionato e una regia capace di coinvolgere profondamente sia nelle scene più movimentate che nelle lunghe sequenze statiche girate in tribunale e affidate ai soli dialoghi e alle espressioni facciali degli attori. Il cast infatti si compone di nomi del calibro di Morgan Freeman, Anthony Hopkins (che riceve proprio per *Amistad* la nomination all'Oscar come miglior attore non protagonista), Matthew McConaughey e il meno noto Djimon Hounsou, nel ruolo dello schiavo Cinque, che dà prova di un grande talento che gli vale la nomination come miglior attore ai Golden Globe del 1998.

Dopo "Il colore viola" con questa pellicola il regista torna ad affrontare il tema della questione razziale e della schiavitù riuscendo a trattare tematiche complesse e di ampia portata sociale e contemporaneamente a delineare storie personali di uomini tracciandone i percorsi di vita ed emotivi. Tutto con il merito, inoltre, di portare alla luce un fatto storico spesso taciuto e sconosciuto ai più, oscuro episodio della storia americana che è diventato noto nel 1989 grazie al libro "La rivolta della Amistad" della scrittrice Barbara Chase-Riboud (la quale, oltretutto, all'uscita della pellicola, fece causa contro la casa produttrice Dreamworks perché la storia raccontata da Spielberg era troppo simile a quella narrata nelle sue pagine).

Amistad è una pellicola in grado non solo di inneggiare ai valori della libertà e della democrazia ma anche di regalare passaggi altissimi di vero cinema, come dimostrano le indimenticabili sequenze dell'ammutinamento che apre il racconto e del lungo monologo di John Quincy Adams davanti alla corte suprema degli Stati Uniti.

A tratti probabilmente troppo carico di eccessiva retorica, il film non può comunque lasciare lo spettatore indifferente davanti alla celebrazione della sofferenza, del coraggio e della forza di chi lotta per la libertà del proprio popolo.



Laura P.